



Modernizziamo Cannara **Brochure**

(aggiornato il 24 marzo 2009)

www.modernizziamocannara.it

info@modernizziamocannara.it

Tel. +39 331 7157404

Chi siamo, cosa facciamo

Da diverso tempo, sentiamo l'esigenza di innovare e modernizzare la gestione pubblica del nostro paese. I continui mutamenti della società dinamica cui apparteniamo, hanno introdotto un nuovo modo di vivere e di pensare che spesso non riesce ad essere ben interpretato dai partiti politici. I motivi sono molti, fra questi le vicissitudini della partitocrazia, una mancata gestione federale nei partiti e la pesante influenza dalle lobby e dagli altri poteri forti. Tutto questo, in genere si traduce in una crisi di rappresentatività che si estende ad ogni livello, fino ad invadere la sfera locale. Ed è proprio da questo dramma che nasce il qualunquismo, l'antipolitica, il rifiuto di intercettare anche quel poco di buono che rimane. **Tutto questo va combattuto non con l'astensione ma con la partecipazione.** Sottrarsi al confronto significa favorire ancora di più i potenti e coloro che dispongono di un potere mediatico offensivo nei confronti della democrazia. Ben venga allora il diritto di associarsi e di costituire, come nel nostro caso, un gruppo rappresentativo aperto a tutti coloro che hanno a cuore i problemi del paese. Scegliamo di far sentire le nostre posizioni a coloro che esercitano o eserciteranno la gestione pubblica di Cannara, con autonomia, libertà e coerenza.

Modernizziamo Cannara è un partito politico?

No. I soci fondatori di Modernizziamo Cannara, le cui ideologie sono eterogenee, si sono trovati concordi su importanti temi locali che non marcano i colori di nessun partito politico, sono di tutti. Il diritto ad una informazione indipendente e limpida non è una prerogativa di destra, di centro o di sinistra. Stesso discorso per la lotta al digital divide (l'annoso problema della copertura ADSL), la raccolta differenziata, la tutela del consumatore e tutti i principi su cui si ispira il nostro statuto.

Far parte di una associazione comune, condividendo obiettivi comuni, pur simpatizzando o militando in partiti o schieramenti diversi non può che essere positivo.

La nostra associazione fa politica perché si confronta, propone idee e iniziative, stimola l'amministrazione comunale e le istituzioni, sollecita la stampa ma non è un partito.

E' questo forse anche un modo per avvicinare più persone possibili all'**interesse generale** senza dover necessariamente sottoscrivere una tessera rossa, nera o bianca.

Quando e dove si riunisce Modernizziamo Cannara?

Le riunioni saranno indette di volta in volta nelle modalità previste. Anche il luogo, che sarà comunque nel comune di Cannara, verrà comunicato al momento della convocazione.

Quali sono le battaglie di Modernizziamo Cannara all'ordine del giorno?

- Lotta al digital divide. In ogni sede ci batteremo affinché l'azienda Telecom copra Cannara da ADSL;
- tutela dell'ambiente: proporremo un piano serio e intransigente per la raccolta differenziata a Cannara;

- tutela del consumatore;
- gruppo di acquisto;
- sondaggi nel territorio per conoscere al meglio le esigenze dei cittadini.

Come faccio ad aderire?

Nell'[apposita pagina](#) del nostro sito Internet sono contenute tutte le informazioni e i moduli per l'iscrizione. In sostanza è sufficiente approvare il nostro statuto e compilare il modulo di adesione almeno nei campi obbligatori per poi consegnarlo ad un referente insieme alla quota associativa simbolica di **1 euro**. Contestualmente puoi iscriverti gratis anche alla lega Consumatori.

E' obbligatorio iscriversi anche alla Lega Consumatori per aderire a Modernizziamo Cannara?

Assolutamente no! Tuttavia la convenzione che abbiamo stipulato ti permette anche di aderire a quest'ultima gratuitamente invece che pagare 25 euro! Come se non bastasse in regalo offriamo una lampadina a basso consumo energetico e una consulenza legale gratis con i nostri esperti. Perché rifiutare?

Cosa posso fare se appoggio le vostre idee ma non ho tempo e voglia di partecipare attivamente?

Iscrivendoti all'associazione è già un modo per sostenere le nostre cause. Più siamo e meglio stiamo. Puoi segnalare il nostro impegno ai tuoi amici, parlare in giro di noi e segnalare le nostre attività! Se vuoi puoi anche finanziare l'associazione con una donazione. Il nostro consiglio rimane comunque quello di seguire le news attraverso il nostro sito ufficiale www.modernizziamocannara.it e l'invito alla militanza attiva è una porta sempre aperta!

Quali sono le caratteristiche che devo avere per poter aderire a Modernizziamo Cannara?

Essere cittadino italiano e approvare interamente lo statuto dell'associazione disponibile anche nel nostro sito Internet.

C'è una quota da versare per poter aderire a Modernizziamo Cannara?

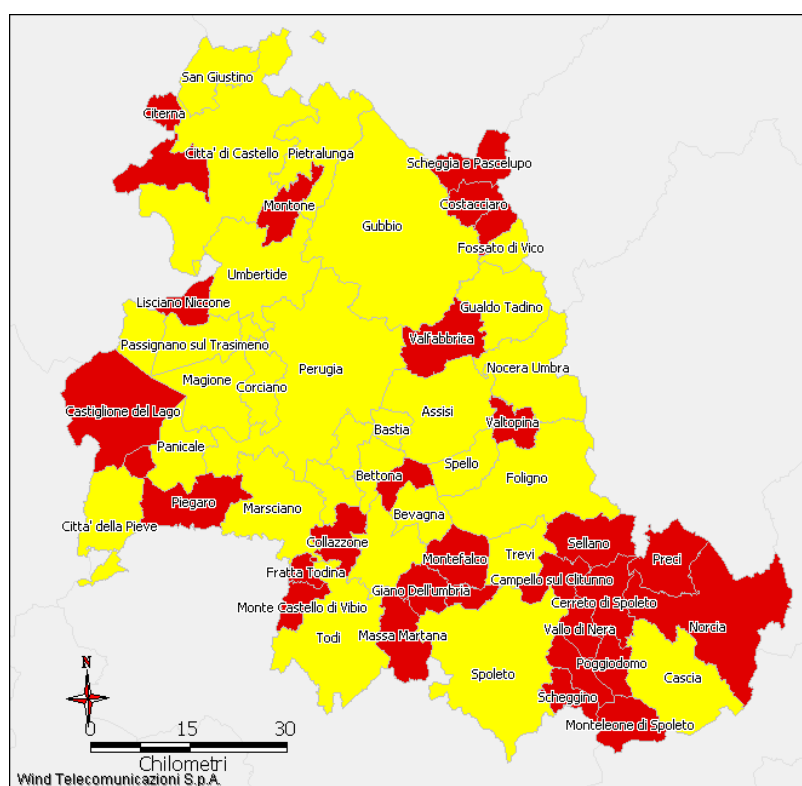
Sì, una quota simbolica di **1 euro** obbligatoria per poter aderire. Naturalmente ognuno può

devolvere quanto desidera per finanziare l'attività dell'associazione! :-)

Modernizziamo Cannara ha un sito internet e un gruppo facebook?

Certamente sì! Il sito ufficiale è www.modernizziamocannara.it e il gruppo Facebook www.modernizziamocannara.it/facebook.

Perché a Cannara non c'è la copertura ADSL? Cosa è il digital divide?



**Copertura ADSL provincia PG,
in rosso le zone ancora scoperte da ADSL.**

Con digital divide (divario digitale, spesso abbreviato in DD) si intende il divario esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi no. Per *nuove tecnologie* potremmo far riferimento ad una vasta gamma di strumenti come Internet, personal computer, palmari e tutti quei mezzi più o meno moderni in continuo sviluppo.

Nella piccola realtà del comune di **Cannara**, senza dubbio, questo fenomeno è particolarmente sentito dal punto di vista della connessione ad Internet e in particolar modo dalla mancanza di collegamenti a “banda larga”.

Chiunque abbia un computer, nel nostro Comune oggi può navigare ricorrendo alle cosiddette

“chiavette internet”, alle connessioni ISDN o Dial-up, ai provider locali che offrono un accesso tramite Wifi.

C'è però da dire che qualsiasi servizio attualmente presente, associato a queste possibilità, presenta uno o più difetti in termini di costi elevati, limitazioni sui servizi, deficit di banda, alta latenza o instabilità.

Le cause che hanno portato Cannara e altri paesi verso questa mancanza che ormai persevera negli anni, sono molteplici e le reazioni dei cittadini, nell'insoddisfazione più profonda, sono molte. C'è chi se la prende con Berlusconi, chi con la sinistra, chi con gli amministratori locali, chi con l'azienda Telecom, chi con i provider locali, chi con l'autorità per le comunicazioni. In realtà la colpa è di tutti i soggetti citati, con concorsi di responsabilità più o meno gravi. In questo articolo cercheremo di scoprire quali sono poiché, per curare una malattia, bisogna anzitutto effettuare una buona diagnosi. Impresa difficile con fonti di informazione lottizzate e **prive di giornalisti seri**, tocca a noi cittadini indagare e aggiornarci di volta in volta. La gestione delle infrastrutture con i vari servizi di telecomunicazione associati, prima del 1992, era gestita direttamente dallo Stato in regime di monopolio o da altri soggetti economici ai quali era data una *concessione*. Successivamente vi furono una serie di manovre di *privatizzazione*, accorpamenti, OPA, OPV e via discorrendo che cambiarono la storia di questo paese, migliorandone la situazione sotto alcuni aspetti, peggiorandola sotto altri. Si arrivò purtroppo ad una situazione compromettente, anche a causa di speculatori alla **Tronchetti Provera**, che frenarono anni e anni di crescita e sviluppo del nostro paese. La politica si dimostrò purtroppo inefficiente e quanto più omertosa nei confronti di questi “affaristi”.

L'epicentro ebbe origine nel 1997, erano gli anni del primo governo Prodi con Antonio Maccanico alla guida del *ministero delle Poste e Telecomunicazioni* (poi chiamato *ministero delle Comunicazioni* dallo stesso ministro con la legge che porta il suo nome). In questo anno venne stipulata l'operazione ricordata come “la massima espressione della privatizzazione Telecom”. Il ministero del Tesoro cedette il 39,5% del suo capitale sociale ricavando 22.880 miliardi di vecchie lire. Manovra che portò soldi nelle casse dello stato e liberò definitivamente le telecomunicazioni dalla gestione statale, ma non è tutto oro ciò che luccica. Due dei prevedibili e spinosi problemi di questa operazione, che influirono drasticamente sulla qualità e sull'equità dei servizi erogati, furono la **gestione e la proprietà della rete** (ed è in questo drammatico capitolo che rientra nettamente anche il problema della famigerata “centralina” che la Telecom non ha mai rinnovato lasciando così Cannara senza ADSL).

In genere nelle liberalizzazioni, si è constatato che una gestione pluralistica e concorrenziale della rete, alla quale partecipano più operatori, porta vantaggi per gli utenti in termini di tariffe e di qualità. Più complesso invece è l'aspetto della proprietà della rete. E' praticamente impossibile averne due. Suddividere la rete esistente in sottoreti geografiche e frazionarne la proprietà, significherebbe perdere interoperabilità, accessibilità e scalabilità che sono caratteristiche fondamentali. D'altro canto però, un unico proprietario, sviluppa una politica di modernizzazione direttamente legata al suo profitto e non alle esigenze dei cittadini, né tanto meno a quelle di un paese come Cannara. **In uno stato serio, il proprietario della rete, dovrebbe essere obbligato a mantenere e ammodernare l'intera estensione in base a parametri imposti**. In Italia, questo non avvenne dapprima con il governo Prodi, né dopo con D'Alema figuriamoci poi con Gasparri, ex ministro delle comunicazioni del centrodestra, che non contento dell'insuccesso del centrosinistra, riuscì addirittura a stagnare la situazione. In cinque anni di governo Berlusconi, mentre gli altri paesi europei pensavano ad ammodernare la connettività, non venne fatto nemmeno un cenno di liberalizzazione per venire incontro a questa esigenza. Erano tra l'altro gli anni in cui l'Italia scrisse la pagina più brutta della sua storia “tecnologica”, introducendo la moribonda soluzione del digitale terrestre per favorire Mediaset e gli interessi dell'attuale presidente del Consiglio. Furono gli anni della legge che appiattì l'informazione italiana nel duopolio “Raiset”. Gli anni delle più vergognose

leggi incostituzionali ai danni delle emittenti regolari e a favore dell'emittente abusiva (Rete 4). Non c'era proprio tempo di pensare al digital divide.

Non aver avuto l'ADSL ha escluso e continua a escludere Cannara e i paesi nella sua stessa condizione, da una grande quantità di offerte e ha permesso ad alcuni piccoli speculatori, spesso incompetenti, di fornire servizi scadenti tramite Wifi (liberalizzata dal Ministro Landolfi succeduto poi a Gasparri). Non è in discussione in quest'ultimo caso, la benché poca bontà del provvedimento del governo Berlusconi, anche se drammaticamente in ritardo, ma la mancanza di criteri di efficienza che hanno fatto valere la legge "dell'occasione che fa l'uomo ladro". Di per sé la Wifi, rappresenta una tecnologia valida per redistribuire "banda" nell'arco di qualche chilometro, a patto che questa ci sia e che venga erogata con la dovuta qualità. E fu proprio questo il problema: alcuni "signori", pur sapendo che non avrebbero potuto sostenere i costi adeguati all'erogazione di un buon servizio, non si sono tirati indietro dal cavalcare economicamente il disagio di tanti utenti stanchi del collegamento a 56 kbps. Arrivarono alcune offerte, tra le quali una decisamente a modico prezzo, ma gestita da "campagnoli" ignoranti che con l'informatica non avevano nulla a che vedere e scontentarono quasi tutti i loro abbonati. Purtroppo di fronte lo sguardo un po' superficiale dell'amministrazione comunale che ha agito probabilmente in buona fede, sottovalutando però il problema. **Anche nel contesto della copertura ADSL** dove l'onere sarebbe spettato alla Telecom, ma l'impulso e la vigilanza alla politica. Perché i cittadini devono tollerare i ripetitori dei cellulari vicino le case e nel loro territorio, dove la stessa azienda non fornisce un servizio competitivo? Perché non sono state fatte le dovute pressioni?

Forse perché arrivava il nuovo sogno chiamato **Wimax**?. Non c'è che dire, ottima tecnologia per stroncare la sorte del digital divide. Supporta velocità di trasmissione di dati condivisi fino a 70 Mbit/s, in condizioni di visibilità ottica ottimali. Copertura molto più estesa di Wifi: fino a 50 Km! L'ideale se utilizzata nell'interesse dei cittadini. Il programma dell'Unione, con la quale la coalizione guidata da Romano Prodi si presentò alle elezioni politiche del 2006, affermava:

"vareremo una normativa per tutelare la concorrenza nel sistema della comunicazione, eliminando le attuali distorsioni, favorendo e regolando l'evoluzione tecnologica. Ciò mediante la previsione di limiti alla concentrazione delle risorse economiche nei singoli mercati di cui si compone il sistema della comunicazione, e di limiti riferiti al sistema nel suo complesso, basati anche sul criterio della capacità trasmissiva utilizzata dai produttori di contenuti."

Affermazioni che sembrano consegnare ai manoscritti del passato il manifesto [Wireless Commons](#) [2], peccato però che *le licenze emesse dal bando Wimax furono solo 35*. **Non vennero esclusi i responsabili del digital divide italiano** nelle licenze macroregionali. Non vennero introdotti parametri significativi di Quality of Service. Le licenze divennero non cedibili senza l'autorizzazione del ministero: ciò significa che, se una azienda non riuscirà a sviluppare la sua attività e nello stesso tempo si insedia un governo favorevole al digital divide (cioè favorevole ai grandi gruppi che controllano le TLC), il ministero delle comunicazioni potrebbe negare la cessione della licenza ad un'altra azienda, impedendo la concorrenza nell'area pertinente. Da notare che il governo attuale di centrodestra, oltre ad aver dimostrato spudoratamente di essere complice al digital divide, non ha nemmeno il ministero delle comunicazioni... e si potrebbe continuare a illustrare i difetti della gestione "Gentiloni" spiegando che le licenze Wimax, giustamente rinnovabili, durano un tempo troppo lungo per favorire la competitività cioè 15 anni, ma è più semplice analizzare i risultati finali. Esaminando le aree riguardanti Cannara, si evince che il blocco B macroregionale è stato vinto da **Telecom Italia**, no comment. Il blocco C regionale è stato vinto da **A.F.T. S.p.a.** la quale detiene il 100% della società Linkem che in Umbria copre solo i comuni *Sigillo* e *Costacciaro* (la somma degli abitanti di quest'ultimi è inferiore a quelli di Cannara). Infine il blocco A delle regionali è stato vinto da **ARIA S.p.a.** che forse, porterà per "prima" la Wimax nel

nostro comune, fermo restando che, attualmente, la presenza delle zone **scoperte** nel comune di Cannara è elevatissima. Ma anche non lo fossero, appurato che il servizio offerto da ARIA sia efficiente, che garanzie avrebbe il consumatore, sapendo che le uniche alternative sono quelle con cui ha dovuto fare i conti nel passato?

Allora l'unica soluzione è quella di continuare a lottare, anzi, iniziare sul serio, in ogni posto e in ogni sede, a partire da quelle più vicine al cittadino. Considerando propri alleati coloro che vorranno abbracciare una discontinuità rispetto al passato, che non sia fatta di sole parole, ma di interventi che trasformino lo slogan della competitività in un reale strumento a favore dei cittadini.

Fabio Andrea Petrini

Associazione Modernizziamo Cannara